

GLI 80 ANNI DI GIANNI BONADONNA

# UN COMPLEANNO PARTICOLARE

di PIER MANNUCCIO MANNUCCI

**L**a ricerca festeggia un compleanno particolare: oggi compie 80 anni Gianni Bonadonna, grande medico, padre dell'oncologia moderna, pioniere della ricerca sui tumori. Quando da giovane ricercatore mi recavo negli Usa e dicevo che ero di Milano, il commento più frequente dei miei colleghi americani era: «Di Milano io conosco due cose: La Scala e Gianni Bonadonna». La variante di quelli non interessati alla lirica era: «Bonadonna e il Mario Negri di Garattini». Bonadonna era molto conosciuto non solo da coloro che si occupavano di tumore della mammella o di linfomi. Le sue scoperte eccezionalmente innovative in queste frequenti malattie avevano avuto un impatto che andava al di là di pochi specialisti dei settori. Ne-

gli anni d'oro della ricerca all'Istituto dei tumori, Bonadonna ha ricevuto all'estero, soprattutto negli Usa, premi prestigiosi, che sono elencati sul web. Colpisce invece la scarsa attenzione che la comunità accademica italiana ha avuto verso questo eccezionale personaggio: anche se il Comune di Milano gli ha conferito l'Ambrogino d'Oro, l'Università non lo ha mai fatto professore. Colpito vent'anni fa da un ictus che ne ha limitato la mobilità ma non la produttività mentale, Bonadonna è noto al grande pubblico anche perché è un uomo di multiforme ingegno. Infatti, oltre a parecchi libri sulla sua esperienza di oncologo, focalizzati soprattutto sul rapporto medico-paziente, ne ha scritto recentemente uno sulla sua esperienza di persona che per la malattia si è trovata in poco tem-

po a cambiare radicalmente la collocazione nella vita, «Medici umani e pazienti guerrieri». Fra le sue opere di scrittore ricordo «Donne in Medicina», in cui nell'ormai lontano 1991 prevedeva pionieristicamente il sempre maggiore ruolo da protagoniste delle donne nella professione e per il comune interesse che condiviso con lui per l'India e le sue civiltà, cito «Il Vento del Diavolo», un romanzo storico sull'ammutinamento dei sepoy che ha portato all'India il British Raj.

Gianni Bonadonna è stato (ed è tuttora come primario emerito) una delle bandiere dell'Istituto dei tumori, allievo di Bucalossi che fu anche grande sindaco della città. La sua squadra ha avuto un ruolo di primissimo piano nella definizione dei protocolli di cura per il tumore del

seno e la cura del linfoma di Hodgkin. La sua competenza e il suo modello di lavoro restano un esempio. Milano deve far tesoro della sua esperienza con la rete di ospedali a carattere scientifico che hanno come entusiasmante ruolo istituzionale quello di migliorare la cura delle malattie attraverso la ricerca. Gli ospedali di ricerca sono un unicum in Europa e nel mondo, con la missione «dal banco di laboratorio al letto del malato». La Regione Lombardia ospita ben 18 dei 52 Istituti italiani, di cui 4 sono pubblici (Tumori, Besta, San Matteo di Pavia, Policlinico di Milano) e 14 privati (San Raffaele, Humanitas, Oncologico Europeo, Monzino, Don Gnocchi, San Donato e altri). Un'eccellenza da tutelare.

\*direttore scientifico  
del Policlinico

